



UNIVERSITÀ  
CATTOLICA  
del Sacro Cuore

**Rapporto di ricerca**  
**“PREADOLESCENTI, RISCHIO E CULTURA**  
**DELLA PREVENZIONE”**

Un'indagine sulla cultura della prevenzione a  
partire dal progetto “Io & i rischi”

A cura di Emanuela Rinaldi  
Dipartimento di Sociologia, Università Cattolica del Sacro Cuore  
Milano, giugno 2013

## Sommario

1. Scenario di riferimento .....	3
1.1 Anno scolastico 2011/2012: incertezza, rischio e financial capability .....	3
1.2 Il progetto educativo .....	5
2. La ricerca svolta dall'Università Cattolica del Sacro Cuore .....	5
3. I risultati .....	8
3.1 Studenti – Quiz iniziale: la rappresentazione del rischio .....	8
3.2 Orientamento temporale .....	10
3.3 Lontano dagli stereotipi: argomenti da approfondire .....	10
3.4 Il Test di Certificazione delle Competenze .....	11
3.5 Il gradimento dei docenti: soddisfazione alta .....	12
4. Un approfondimento: cluster sui preadolescenti .....	13
5. L'attività creativa del concorso e lo spettacolo teatrale .....	16
6. Anticipazione dei risultati dei focus group .....	17
7. Osservazioni conclusive .....	18
Ringraziamenti .....	21
Considerazioni etiche .....	21

## **1. Scenario di riferimento**

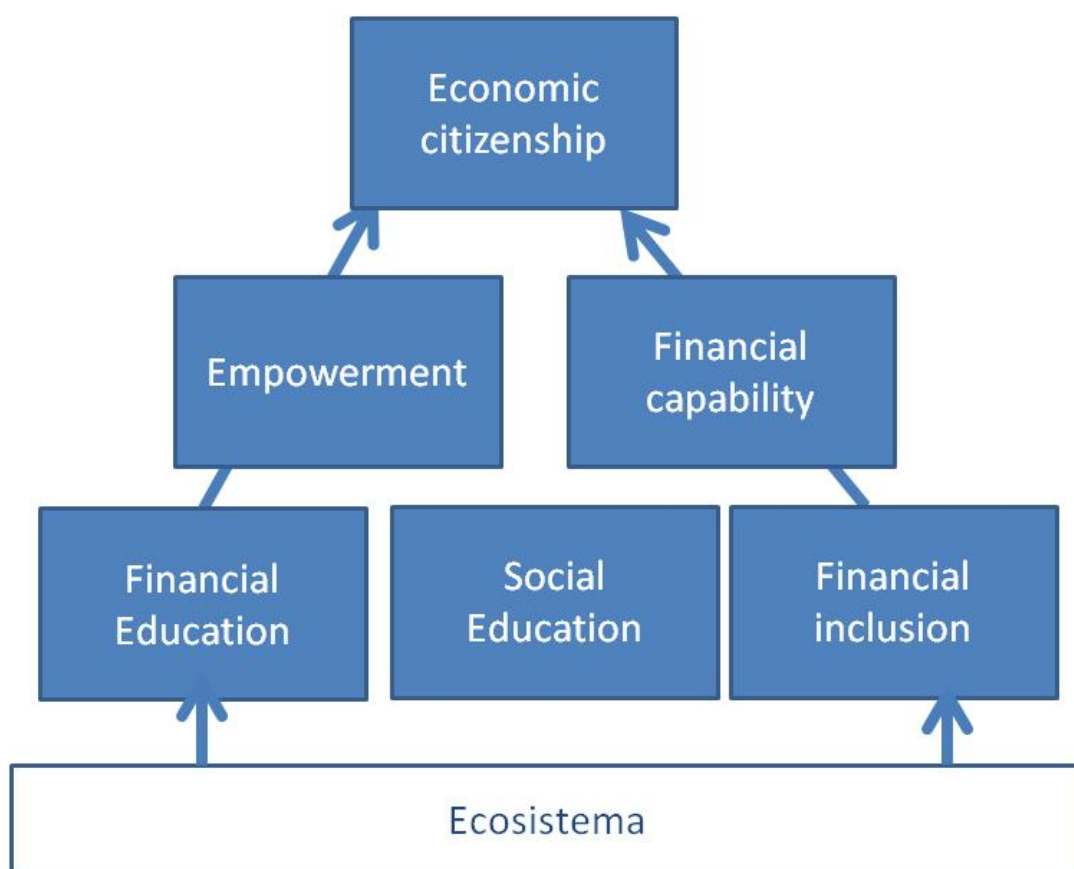
### **1.1 Anno scolastico 2011/2012: incertezza, rischio e financial capability**

Secondo diversi studi (Cordella 2011; Censis 2013), la combinazione dei cambiamenti demografici, finanziari e istituzionali (come la riforma del lavoro e quella delle pensioni), uniti alla crisi del mercato occupazionale avvenuta in Italia negli ultimi anni, si accompagnano a un allargamento dello spazio sociale della vulnerabilità, le cui conseguenze si riversano specialmente sulle giovani generazioni. Questi elementi, uniti a un welfare come quello italiano tradizionalmente poco orientato verso i giovani, hanno influenzato la struttura di quelle che il sociologo Ralf Dahrendorf (1981) chiama *chances* e *legature* (possibilità e vincoli) che regolano il passaggio alla vita adulta e **accentuano il senso di incertezza e di rischio che lo caratterizza anche sotto il profilo finanziario**. Da qui, l'esigenza di diverse istituzioni di promuovere progetti di *financial education* che offrono a vari gruppi della popolazione (di estrazione socio-economica differente) *chances*, opportunità di apprendimento di *key-issue* per il benessere degli individui, specialmente in prospettiva futura, dedicati ad argomenti quali il risparmio, gli investimenti finanziari, i prodotti bancari (mutui, prestiti...), le assicurazioni e la previdenza<sup>1</sup>. **Anche i Paesi leader del G20 hanno di recente fornito un significativo endorsement al tema della *financial education***, come strumento complementare al regolamento del mercato in un'ottica di politiche di welfare a lungo termine (OECD 2013). Tali progetti investono non semplicemente l'area dell'alfabetizzazione finanziaria, ma quella più articolata della **financial capability**, che combina dimensioni individuali e strutturali, ovvero la capacità di un individuo di agire e l'opportunità di agire (Johnson & Sherraden 2007), ed è fondata su un insieme **di conoscenze e competenze finanziarie, di atteggiamenti, abitudini, motivazioni, fiducia, senso di auto-efficacia (self-efficacy) e comportamenti** (Lusardi 2010) relativi alla sfera finanziaria. L'associazione *Child and Youth Finance International*, nel recente documento "Children & Youth as Economic Citizens: Review of Research on Financial Capability, Financial Inclusion, and Financial Education" (aprile 2012), ha messo in evidenza la connessione tra questi temi e quelli di *empowerment* e, più generale, quello di una piena cittadinanza economica (Fig. 1)

---

<sup>1</sup> Persistente mutevolezza delle regole previdenziali, preoccupazione di perdere il lavoro e timore di non riuscire a costruire nel tempo un'adeguata posizione previdenziale per la limitatezza dei propri redditi. Sono questi, in sintesi, alcuni risultati che emergono dall'indagine realizzata dal Censis per la Covip su un campione di lavoratori e focalizzata sulla conoscenza, le aspettative e i bisogni informativi dei lavoratori sulla previdenza complementare presentata alla conferenza "Promuovere la previdenza complementare" promossa dal Censis (2013).

Fig. 1 - Framing della financial capability secondo CYFI (2012)



Accanto a questi aspetti, compare anche il tema del rischio ricercato volontariamente tramite il gioco d'azzardo (più diffuso tra gli adolescenti rispetto a qualche anno fa), mentre recenti ricerche sull'autonomia dei bambini in ambiti non strettamente economici (Todesco 2013; Alietti, Renzi, Vercesi e Prisco 2012; Vicenzi 2013) **evidenziano una persistente insicurezza, se non vera e propria paura, da parte dei genitori nell'accordare maggiore indipendenza ai figli nella scelta dei rischi da correre anche** nel senso fisico-spaziale (si pensi ad esempio agli spostamenti casa-scuola con i diversi mezzi quali bici, scooter vs l'essere accompagnati dai genitori).

In linea con questi trend economico-culturali che caratterizzano lo scenario italiano, il Forum ANIA – Consumatori nell'anno scolastico 2010/11 ha promosso l'iniziativa educativa "Io & i rischi" e, dopo una fase pilota, l'ha diffusa a livello nazionale nell'a.s. 2011/12, coinvolgendo 116 scuole secondarie di I grado e 215 classi e nell'a.s. 2012/13 con 98 scuole e 167 classi, in un percorso educativo e di ricerca (i cui riscontri sono riportati nel presente report). Per l'a.s. 2012/2013 ha inoltre lanciato, in via sperimentale, il progetto "Io & i rischi Teens" rivolto alle scuole secondarie di II grado (i risultati definitivi del monitoraggio del test pilota verranno presentati nei prossimi mesi). Da qui, l'indagine "Preadolescenti, rischio e cultura della prevenzione" di cui il presente report restituisce i risultati principali, insieme a un'anticipazione della ricerca sui teenager. Obiettivo del Forum è infatti stabilire un rapporto

organico e continuativo con la scuola e con la ricerca scientifica per contribuire a formare conoscenze e competenze nell'ambito dell'educazione al rischio, alla cittadinanza economica , della educazione finanziaria .

## **1.2 Il progetto educativo**

“Io & i rischi” è un modulo formativo gratuito rivolto alle scuole secondarie di I grado, che **persegue principalmente queste finalità:**

- **incentivare un approccio più maturo e consapevole nei confronti del rischio** presente nella vita degli individui, attraverso l'apprendimento di competenze utili ad affrontare le incertezze della vita con strategie efficaci;
- **guidare i ragazzi a riflettere sul tema della prevenzione** (declinata in diverse forme) anche in relazione alle scelte della propria vita quotidiana;
- introdurre e valorizzare **il concetto della mutualità** come strumento di prevenzione individuale sociale e della progettualità economica;
- sensibilizzare gli studenti **sui concetti di diritto, dovere e responsabilità**, integrando peraltro quanto già trattato nei programmi scolastici attuali.

Il progetto è strutturato in 5 tappe (sviluppate sulla base di schede operative che rappresentano i temi che verranno affrontati in classe) da svolgere in circa 10 ore di lezione in classe e senza la necessità di interventi esterni; i docenti vengono infatti dotati di materiali didattici contenuti in un apposito kit, attraverso i quali sviluppare il percorso, e di un Test Finale di Valutazione e Certificazione delle competenze messo a punto sul modello OCSE-PISA.

## **2. La ricerca svolta dall'Università Cattolica del Sacro Cuore**

L'Università Cattolica del Sacro Cuore sostiene e realizza da diversi anni ricerche sull'educazione finanziaria delle nuove generazioni, in partnership con enti pubblici, privati e del terzo settore impegnati nella valorizzazione di una cultura della previdenza, del risparmio, della solidarietà. Attraverso un approccio interdisciplinare, che coinvolge ricercatori specializzati in più settori quali la sociologia, la psicologia, la statistica, l'economia e la matematica, l'Ateneo dal 2010 ha avviato una collaborazione con il Forum ANIA-Consumatori per la realizzazione di ricerche e progetti di educazione finanziaria. In particolare, quest'anno accanto al consueto monitoraggio standard (tramite questionario, realizzato sin dal 2010) di studenti e insegnanti delle scuole secondarie di I grado coinvolte nel progetto “Io & i rischi”, il Dipartimento di Sociologia ha avviato quest'anno un'attività di ricerca relativa anche al programma “Io & i rischi Teens”, attraverso uno studio qualitativo (focus group – a.s. 2012/2013) dedicato agli studenti delle scuole secondarie di II grado, comprensivo di

interviste telefoniche agli insegnanti del medesimo ordine.

In linea con gli studi internazionali più recenti sulla socializzazione economica, le aree investigate tra i preadolescenti sono state: la conoscenza del significato di alcuni termini (come rischio, mutualità, previdenza), la propensione al rischio in alcuni comportamenti (es.: attraversare la strada anche con il rosso, non mettere il casco in bici), le cornici intertemporali (utilizzando appositi item del *Time Perspective Inventory*), l'interesse verso l'approfondimento di alcuni argomenti a scuola (l'economia, l'informatica, l'ambiente...) e la percezione del proprio livello di sicurezza in specifici luoghi (strada, casa, scuola...). Accanto a queste, abbiamo analizzato i punti di forza e di debolezza del percorso didattico. Le variabili socio-demografiche, rilevate con il questionario, hanno permesso inoltre di condurre specifiche analisi di approfondimento. L'indagine è stata realizzata tra marzo e giugno 2012 attraverso strumenti di rilevazione cartacea (quiz e test) auto-compilati da studenti provenienti da 21 scuole secondarie di I grado di 14 province diverse, distribuite su tutto il territorio nazionale.

Dal 2010, il Forum ANIA – Consumatori ha scelto di avviare una collaborazione con il Dipartimento di Sociologia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore al fine di monitorare gli sviluppi del progetto e rilevare – attraverso le indicazioni fornite sia dai docenti sia dagli studenti – suggerimenti utili per l'implementazione della seconda fase dello stesso e indagare più a fondo alcuni temi-chiave della cultura finanziaria dei preadolescenti. Obiettivi principali della ricerca sono stati:

- analizzare nel campione dei preadolescenti la loro rappresentazione di rischio, le loro attitudini e alcuni comportamenti legati al rischio, il loro interesse verso l'economia e verso altre tematiche in generale, il loro orientamento intertemporale;
- valutare le conoscenze di base su alcuni termini (ad es. previdenza) e le capacità di calcolo delle probabilità in specifiche situazioni;
- monitorare il gradimento dell'esperienza.

L'esperienza di "Io & i rischi", dopo 2 anni di collaborazione con le scuole secondarie di I grado, ha già permesso di coinvolgere complessivamente 10.000 studenti e 700 docenti, rendendo il progetto, secondo il parere di chi scrive, un punto di riferimento nazionale per trasmettere ai minori i concetti, le competenze e i valori fondamentali per avvicinarli, con consapevolezza, al tema del rischio, delle assicurazioni e della mutualità. Tali tematiche, come evidenziato quest'anno in incontri, tavoli, conferenze da diversi enti<sup>2</sup> risultano sempre più cruciali nell'affrontare uno scenario socio-economico ancora fortemente incerto e

---

<sup>2</sup> A titolo esemplificativo, citiamo gli incontri organizzati da Child and Youth Finance International (International conference on "Gaps in research Children and Youth Financial Inclusion and Economic Citizenship Education", 2-13 Febbraio 2013, St Louis, USA); dallo OECD (OECD-World Bank Regional Conference on Financial Education, 4-6 Marzo 2013, New Delhi, India) o a livello italiano dall'USR Lombardia all'interno dei "Moduli di formazione docenti" del Tavolo educazione finanziaria a partire dal novembre 2012.

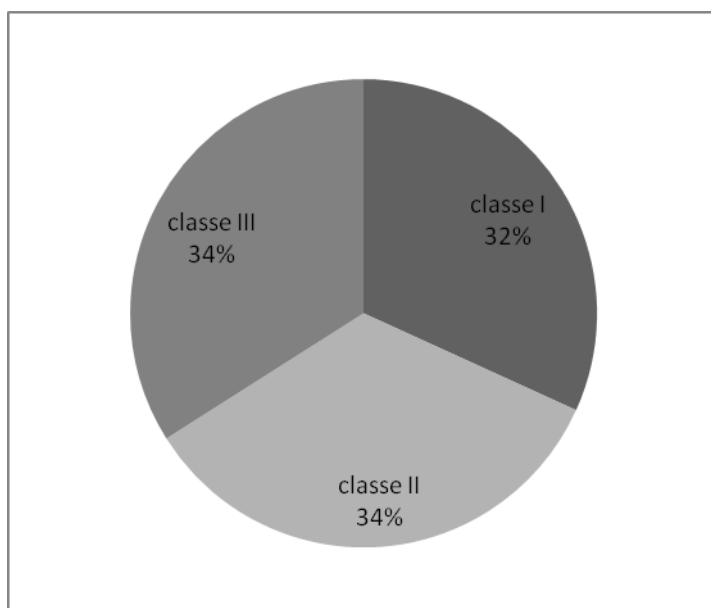
devono essere oggetto di specifici studi specialmente tra le nuove generazioni, al fine di acquisire una conoscenza più articolata dei loro processi di socializzazione economica.

La ricerca *“Preadolescenti, rischio e cultura della prevenzione”* promossa dal Forum ANIA – Consumatori e sviluppata dall'**Università Cattolica del Sacro Cuore** intende approfondire la cultura finanziaria dei preadolescenti, focalizzando l'attenzione sugli aspetti più salienti del rapporto tra preadolescenti e rischio, prevenzione e mutualità, attraverso un'indagine svolta a un campione di 655 studenti tra i partecipanti al progetto “Io & i rischi” su tutto il territorio nazionale.

### La ricerca e il campione

L'indagine è stata realizzata tra marzo e giugno 2012 attraverso strumenti di rilevazione cartacea (quiz e test) auto-compilati da studenti provenienti da **21 scuole secondarie di I grado di 14 province diverse, distribuite su tutto il territorio nazionale**. I materiali analizzati sono stati: i Quiz-Studenti (questionario su aspetti sociali e attitudinali legati al rischio), il Test Finale Studenti (di valutazione delle competenze e delle conoscenze in tema di rischio) e il Questionario di Gradimento degli Insegnanti.

Complessivamente, il campione di **Quiz-Studenti analizzati consta di 655 questionari, di cui il 52,5% compilato da maschi e il 45,2% femmine**, appartenenti alle classi I (31,8%<sup>3</sup>), classi II (34,2%), e classi III (34%). Il campione era composto principalmente da studenti provenienti da scuole del Nord Italia, e da studenti nati in Italia (la percentuale di studenti che ha dichiarato di essere nato fuori dall'Italia è del 9,3%). Di seguito riportiamo i risultati nel dettaglio.



<sup>3</sup> Tra coloro che hanno risposto ad almeno il 75% delle domande relative al quiz studenti.

### 3. I risultati

#### 3.1 Studenti – Quiz iniziale: la rappresentazione del rischio

All'inizio del percorso è stato somministrato agli studenti un breve foglio di lavoro ("Quiz-Studenti") volto a introdurre l'argomento del rischio in una maniera *soft*, in corrispondenza di una fase di "riscaldamento" sull'argomento. Più che un vero e proprio test di conoscenze, con definizioni corrette o sbagliate, lo strumento si proponeva di indagare la rappresentazione sociale dei preadolescenti in tema di rischio, prevenzione e mutualità.

Per quanto concerne il primo aspetto, si rileva un gruppo consistente di studenti (74,8%) che dà una definizione in termini prettamente cognitivo-matematici riferita a "la probabilità di farsi male o di subire un danno". Tuttavia, una quota significativa pari al 16,2% riconduce il rischio a una dimensione astratta e di tipo più normativo ("incidente che capita a chi osa troppo"), mentre il 6% concettualizza in modo non corretto il termine in questione ("un fatto negativo certamente si verificherà").

Secondo te cosa è il RISCHIO	% <sup>4</sup>
È la probabilità di farsi male o di subire un danno	74,8
È un incidente che capita a chi osa troppo	16,2
È un fatto negativo che si verificherà certamente	6,0
Non saprei	1,7

**Rispetto invece alla definizione di "probabilità di un rischio", le opinioni degli studenti sono più eterogenee e richiamano il concetto di sfortuna per la maggior parte dei casi (51,5%),** seguito da quello (corretto) del rapporto tra il numero degli eventi sfavorevoli accaduti e il numero totale degli eventi probabili. Nella ricerca condotta nell'anno scolastico precedente sul panel pilota (circa 160 soggetti), invece, le percentuali erano rispettivamente del 76,6%, del 18,2% e 5,1%, con una percentuale irrisoria di "non so" (Fonte: rapporto di ricerca *Fase 1 di sperimentazione del progetto "Io & i rischi"* – a.s. 2010/11).

La parola "PROBABILITÀ DI UN RISCHIO" che significato può avere	%
La sfortuna che un evento negativo mi possa capitare	51,5
Il rapporto tra il numero degli eventi sfavorevoli accaduti e il numero totale degli eventi possibili	32,5
Un concetto matematico che richiama la statistica	9,8
Non so	4,1

**Una quota più consistente (73,6%) dà una definizione piuttosto verosimile di prevenzione ("l'insieme di azioni e strumenti che permettono di evitare possibili danni o di ridurne le conseguenze"),** anche se circa il 7% degli intervistati collega la prevenzione a una dimensione

<sup>4</sup> Dove non altrimenti specificato, le percentuali si riferiscono al campione assoluto di 655 casi (non vengono indicate le percentuali dei dati mancanti, pertanto la somma delle % di colonna non necessariamente corrisponde sempre a 100%).



prettamente fisica (“un oggetto che aiuta a farsi meno male in situazioni pericolose”) e il 6,4% a una sfera più astratta, di sviluppo della personalità (“programma di studio per diventare più sicuri di sé nella vita”).

Quando si parla di PREVENZIONE cosa si intende	%
Un oggetto che aiuta a farsi meno male in situazione pericolose	7,2
L’insieme di azioni e strumenti che permettono di evitare possibili danni o di ridurre le conseguenze	73,6
Un programma di studio per diventare più sicuri di sé nella vita	6,4
Non so	11,3

### Mutualità

Risulta più difficile, invece, in ottica di concettualizzazione, il tema della mutualità: il 32,2% dichiara di non saper rispondere, mentre il 31,1% fa riferimento a “un gruppo di persone che si aiutano l’un l’altro per affrontare meglio qualcosa che potrebbe danneggiare uno di loro”; il 15,3% indica una più generica “capacità di aiutare il prossimo” (definizione più prossima alla beneficenza); circa il 17% indica, invece, una presunta associazione statale che aiuta i più deboli e i bisognosi (con riferimento forse, per assonanza, al sistema della mutua o all’assistenza sociale).

La parola MUTUALITÀ quale significato può avere?	%
Associazione statale che aiuta i più deboli e bisognosi	17,1
Gruppo di persone che si aiutano l’un l’altro per affrontare meglio qualcosa che potrebbe danneggiare uno di loro	31,1
Capacità di aiutare il prossimo	15,3
Non so	32,2

### Meglio 30 euro oggi oppure 90 domani?

Interessante notare come, rispetto alle preferenze economiche in una specifica cornice intertemporale, quasi il 60% esprime – a livello di quiz – una buona capacità di differimento della gratificazione rispetto all’alternativa “30 euro oggi o 90 tra una settimana”. Comunque il restante 40% preferisce un riconoscimento economico immediato, pur minore, a conferma di quella tendenza alla *presentificazione dell’orizzonte temporale* rilevata in diverse indagini in Italia (Buzzi, Cavalli, de Lillo 2007)<sup>5</sup>.

Se potessi scegliere tra vincere con certezza 30 euro oggi oppure vincerne 90 tra una settimana	%
---	---

<sup>5</sup> A questo proposito, gli antropologi hanno infatti dimostrato come nelle società pre-moderne esistessero rituali collettivi codificati che segnavano la transizione tra l’infanzia, l’adolescenza e l’età adulta, adottati al fine di aiutare i giovani nell’acquisizione dello status di adulto all’interno della comunità ed una dimensione precisa di scadenza temporale rivolto al futuro (Van Gennep 1981). Nella società occidentale contemporanea, invece, si assiste a una progressiva scomparsa di tali riti di passaggio avvenuta parallelamente alla diffusione di modelli biografici fortemente individualizzati (Beck, Giddens e Lash 1999; Walther 2011). Tale processo induce i giovani, ed in particolare durante l’adolescenza, ad accentuare molto di più rispetto alle generazioni passate la tendenza a focalizzare il proprio orizzonte temporale sulla dimensione del presente e su quella del self (inteso come interesse individuale e ricerca della gratificazione immediata).

<b>settimana, cosa sceglieresti?</b>	
30 euro	39,1
90 euro	58,9

### 3.2 Orientamento temporale

Approfondendo meglio il tema delle cornici intertemporali – attraverso appositi quesiti formulati dai ricercatori in accordo con quelli del *Time Perspective Inventory* (Zimbardo et al 2008) – si nota una certa polarizzazione delle opinioni: a fronte di una rappresentazione tutto sommato abbastanza ottimistica del futuro (“il mio futuro mi sembra bello e ben tracciato”, affermazione nel complesso vera per più del 70% dei rispondenti), alcuni studenti preferiscono non fare progetti a lungo termine, perché difficilmente poi – ritengono – essi si realizzano nei modi programmati (35,3%).

<b>Indica se le seguenti frasi sono PER TE (indagine a.s. 2011/2012)</b>	<b>Falso</b>	<b>Abbastanza falso</b>	<b>Abbastanza vero</b>	<b>Vero</b>
È meglio un uovo oggi che una gallina domani	29,6	16,2	27,5	24,3
È inutile fare progetti a lunga scadenza perché le cose difficilmente vengono nel modo programmato	17,4	17,9	36,6	25,3
Il mio futuro mi sembra bello e ben tracciato	8,85	14,81	46,56	27,18
Penso spesso al mio futuro	13,1	15,1	32,7	35,1

### 3.3 Lontano dagli stereotipi: argomenti da approfondire

Alla richiesta diretta degli argomenti da approfondire, la tematica più interessante sembra essere quella dell’informatica e delle nuove tecnologie, seguita – per alcuni – dai rischi che comportano l’uso di droghe e alcol e alimenti, ma nel complesso anche le tematiche finanziarie e quelle della prevenzione dei rischi suscitano un buon interesse. I dati della tabella permettono ulteriori riflessioni: la prevenzione dei rischi in casa e in strada raccolgono l’interesse di una gran parte del campione, anche se moderato, mentre alcol e droga sono tematiche che gli studenti preferirebbero non trattare a scuola, forse perché si pensa che la discussione con gli adulti può creare barriere e pregiudizi reciproci. Gli intervistati sono invece molto interessati all’informatica, alla corretta alimentazione e soprattutto alle nuove tecnologie, che ad oggi vengono percepite come risorse con molte opportunità ma anche vincoli e pericoli (per la privacy, per la sicurezza dei dati, per le truffe tramite il web).

<b>Quanto ti piacerebbe approfondire le seguenti tematiche a scuola?</b>	<b>Per niente</b>	<b>Poco</b>	<b>Abbastanza</b>	<b>Molto</b>
D1. Ambiente (es: come fare la raccolta differenziata)	14,5	30,8	37,3	16,0
D2. Economia e finanza (es: come gestire il denaro)	18,9	26,9	32,5	19,8
D3. Prevenzione dei rischi e pericoli quando sei in casa	10,2	25,6	35,9	26,4
D4. Informatica e nuove tecnologie (es: come usare bene il computer)	4,3	9,9	27,2	56,3
D5. Sessualità	20,8	25,3	28,2	23,1
D6. Prevenzione dei rischi e dei pericoli quando sei in strada	10,2	25,0	40,5	22,7

D7. Alimentazione (es: corretta alimentazione, cibi sani...)	8,4	23,4	36,9	28,9
D8. Alcol (es: effetti e malattie legati all'uso di alcol)	24,3	17,9	28,4	26,7
D9. Droga (es: effetti e malattie legati all'uso di droga)	<b>29,0</b>	15,7	22,9	<b>30,2</b>

### 3.4 Il Test di Certificazione delle Competenze

Il **Test di Certificazione delle Competenze, somministrato dai docenti a fine percorso**, è stato uno strumento messo a punto nell'a.s. 2010/2012 **sul modello OCSE-PISA** con la consulenza scientifica dell'Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica (ora INDIRE) e dell'Associazione Europea per l'Educazione Economica (AEEE – Italia). Il test costituisce uno dei primi strumenti di valutazione utilizzato in Italia nell'ambito dell'educazione finanziaria realizzato seguendo le linee guida proposte dall'OECD nei documenti più recenti (OECD 2005; O' Connell 2008; Atkinson 2010). Il test dell'a.s. 2011/2012 è stata strutturato in 4 prove, collegate ai temi delle tappe del percorso, **mirate ad accertare in modo oggettivo il possesso da parte degli allievi della capacità di problem solving**, di riflettere, rielaborare e applicare in contesti di vita reale quanto appreso. L'utilizzo del Test ha fornito un'informazione aggiuntiva rispetto ai livelli di competenza maturati in altre attività scolastiche e ha costituito un elemento importante di valutazione del percorso effettuato.

Le tipologie di domande previste sono:

- domande chiuse, a scelta multipla semplice, con quattro opzioni di risposta;
- domande chiuse, a scelta multipla complessa (VERO/FALSO, SI/NO);
- domande aperte a risposta univoca;
- domande aperte a risposta articolata, con richiesta di argomentazione.

Le aree del test sono state le seguenti.

- La scatola di cioccolatini (prova basata sul calcolo delle probabilità)
- Non tutti i rischi sono uguali (prova basata sul valutazione dei rischi in base a frequenza e gravità e su rischi assicurabili)
- Cosa fare contro i temporali (prova basata sulla mutualità assicurativa)
- Furto di biciclette (problema di scelta sull'assicurazione furto)

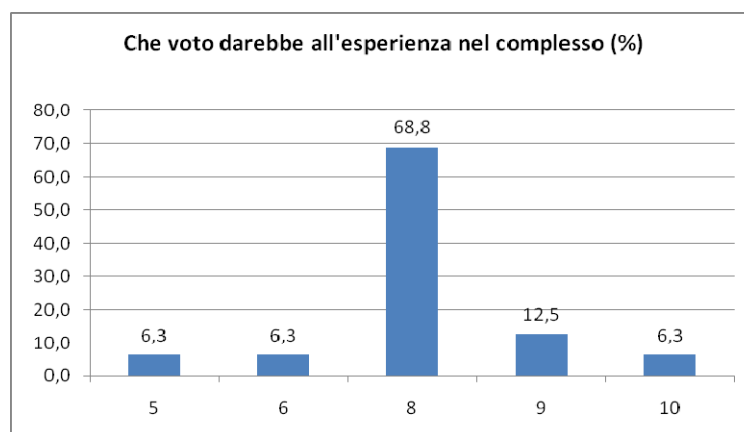
Il test prevedeva da un minimo di 0 a un massimo di 20 punti (sufficienza raggiunta con 12 punti).

In media, il risultato è stato di 10,3, con una performance lievemente migliore per i ragazzi (10,8) rispetto alle femmine (10,1) e, come prevedibile, per i ragazzi di più grandi (II media = 10,9; III media = 10,5) rispetto a quelli di I (8,5). E' necessario specificare che le *performance* più bassa degli studenti delle classi 1<sup>a</sup> sono probabilmente legate alla minore preparazione degli studenti in alcune materie, ad esempio in matematica, dovuta al tipo di programmi ministeriali previsti per quella fascia di età.

### 3.5 Il gradimento dei docenti: soddisfazione alta

Il questionario docenti è stato compilato da 26 docenti. Hanno dichiarato che il modulo lo&rischi è stato portato avanti in classe, in media, da due insegnanti, per una media di circa 12 ore complessive.

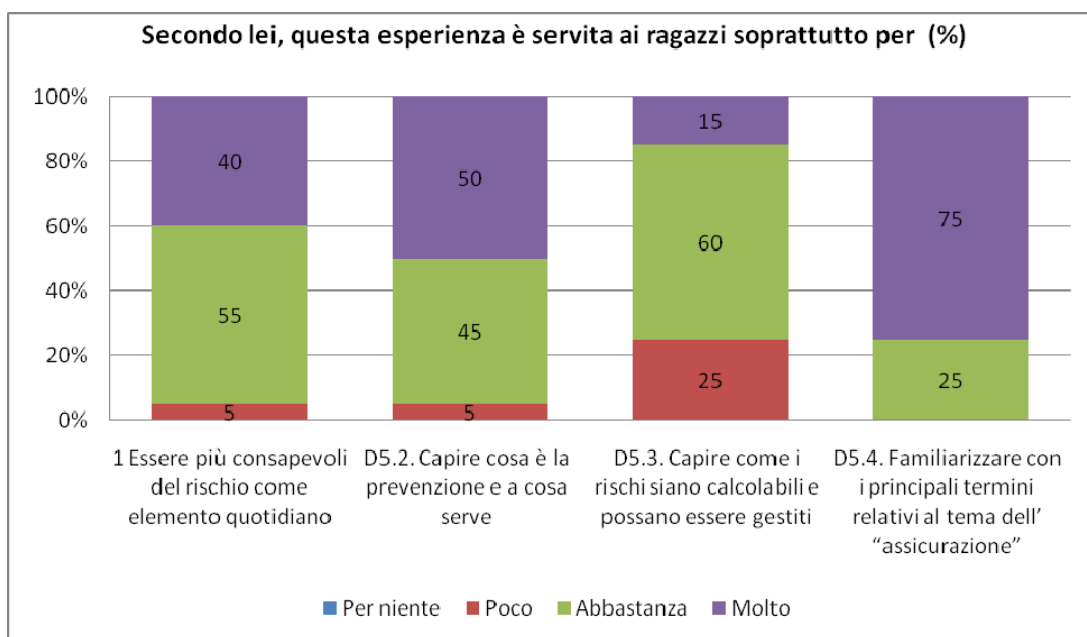
Nell'insieme, il voto all'esperienza in una scala da 0 a 10 è piuttosto alto ("8" quello più ricorrente), come si nota nel grafico seguente.



Le opinioni più specifiche dei docenti risultano ampiamente positive, sia per quanto riguarda la cura della progettazione dei materiali e la completezza degli stessi (il Kit risulta estremamente ricco e adatto a una modulazione flessibile in base alle esigenze dei docenti), sia per quanto riguarda i contenuti degli stessi. L'effetto "novità" rispetto alla programmazione ordinaria ha inoltre giocato un ruolo positivo nella stimolazione.

#### A cosa è servita questa esperienza?

I docenti evidenziano l'utilità del percorso specialmente in termini di familiarizzazione con i principali termini del mondo assicurativo (75%), di comprensione del concetto di prevenzione (50%) e di acquisizione di maggiore consapevolezza sull'elemento rischio (40%). Abbastanza utile, per il 60% anche per capire il calcolo dei rischi.



#### Quali argomenti nuovi inserirebbero?

Infine, rispetto al quesito “Inserirebbe nuovi argomenti sul tema, a suo parere necessari sia per l’approfondimento didattico e disciplinare sia per il coinvolgimento degli alunni?”, le risposte libere degli insegnanti hanno indicato il **tema della sicurezza nell'uso delle nuove tecnologie**, i rischi che corre il consumatore soprattutto nel **caso di una spesa alimentare e i rischi di danni che si possono causare agli altri (accanto a quelli che si possono subire)**. Di fatto, anche nelle interviste svolte precedentemente era emersa l’importanza di illustrare nel dettaglio sia il punto di vista del danneggiato sia quello del danneggiatore.

#### **4. Un approfondimento: cluster sui preadolescenti<sup>6</sup>**

Al fine di studiare il rapporto che gli studenti hanno con il rischio, essendo la variabile rischio non direttamente osservabile, si sono considerate le risposte date alle domande della sezione “B” (da B1 a B9), in quanto quest'ultime, seppur indirettamente, intendevano misurare proprio il rapporto con diversi aspetti del rischio. Si è scelto quindi, partendo da questi item, di individuare i comportamenti comuni che gli studenti hanno nei confronti del rischio, definendo così **delle classi latenti, che una volta interpretate, vanno a definire il profilo dei diversi soggetti. Si è adottata a questo fine la Latent Class Analysis (LCA)<sup>7</sup>**. Due sono i parametri fondamentali che vengono stimati in una LCA:

<sup>6</sup> Elaborazioni statistiche a cura del dott. Andrea Artaria, Università Cattolica del Sacro Cuore. Per l'analisi si è utilizzato R 2.15.2 e il package poLCA.

<sup>7</sup> La *Latent Class Analysis* viene impiegata nella ricerca sociale per studiare costrutti non direttamente, o difficilmente, osservabili, quali la propensione al rischio. Si utilizzano a tale scopo variabili osservabili (nel nostro caso le risposte a quesiti inerenti gesti rischiosi), in maniera da individuare pattern di comportamento comuni fra i soggetti. Nel nostro studio, tali comportamenti sono stati sinteticamente descritti da tre classi latenti, individuate

- 1) le probabilità di appartenenza alle classi individuate;
- 2) le probabilità di risposta, a ognuna delle domande considerate come item, data l'appartenenza del soggetto a una specifica classe.

La base di costruzione delle classi è stata la batteria di domande della sezione B, riportate qui sotto. Le domande sono state scelte in seguito a una rassegna sui comportamenti pericolosi, quelli di bullismo, e su strumenti di ricerca standardizzati (questionari) già usati in passato nelle indagini sui rischi.

Domanda	Possibili risposte
B1 Quando devi attraversare la strada A PIEDI e c'è un semaforo pedonale	A Aspetti sempre che ci sia verde B Se non c'è nessuno, passi anche con il rosso C Guardi che non arrivino macchine e attraversi
B2 Quando fai sport:	A Fai di tutto per vincere B Pensi che l'importante sia partecipare C Osservi le regole
B3 Quando vai sui pattini a rotelle o con lo skateboard...	A Stai sul marciapiede B Vai solo sugli spazi appositi per i pattini/per gli skate C Vai sulla strada
B4 Se a scuola vedi un tuo amico importunato da un ragazzo più grande... cosa fai?	A Ti lanci in suo aiuto B Chiami i tuoi amici per soccorrerlo insieme C Chiami una professoressa o un professore
B5 Quando vai in giro in bicicletta:	A Uso quasi sempre il caschetto B Raramente uso il caschetto C Non uso quasi mai il caschetto
B6 Come ti definiresti?	A Una persona che ama il rischio B Una persona a cui piace abbastanza il rischio C Una persona a cui non piace molto rischiare
B7 Salendo le scale del tuo condominio, vedi al 1° piano delle fiamme uscire da una porta...	A Suoni alla porta per sapere cosa è successo B Scappi in strada C Chiami i pompieri
B8 Ti si è fulminata la lampadina in camera tua.	A La cambi tu B Stacchi il contatore e poi la cambi C Lo dici alla mamma
B9 Secondo te tu sei una persona...	A Spericolata B Prudente C Una via di mezzo tra spericolata e prudente

In particolare analizzando le probabilità condizionate (2) si può dare un'interpretazione alle classi individuate tramite la LCA<sup>8</sup>, ovvero 3 classi latenti<sup>9</sup>, i cui parametri stimati sono visualizzabili in Figura 2, all'interno della quale sono rappresentate graficamente le probabilità di risposta alle 9 domande per gli individui appartenenti alle tre classi individuate. Ad esempio, prendendo in considerazione l'ultimo grafico (classe 3) si nota che questo è composto da soggetti che aspettano che sia verde prima di attraversare (B1), non amano competere nello sport (B2), non vanno sulla strada in skateboard o con i pattini, ma preferiscono utilizzare gli appositi spazi (B3), se vedono un amico importunato preferiscono

---

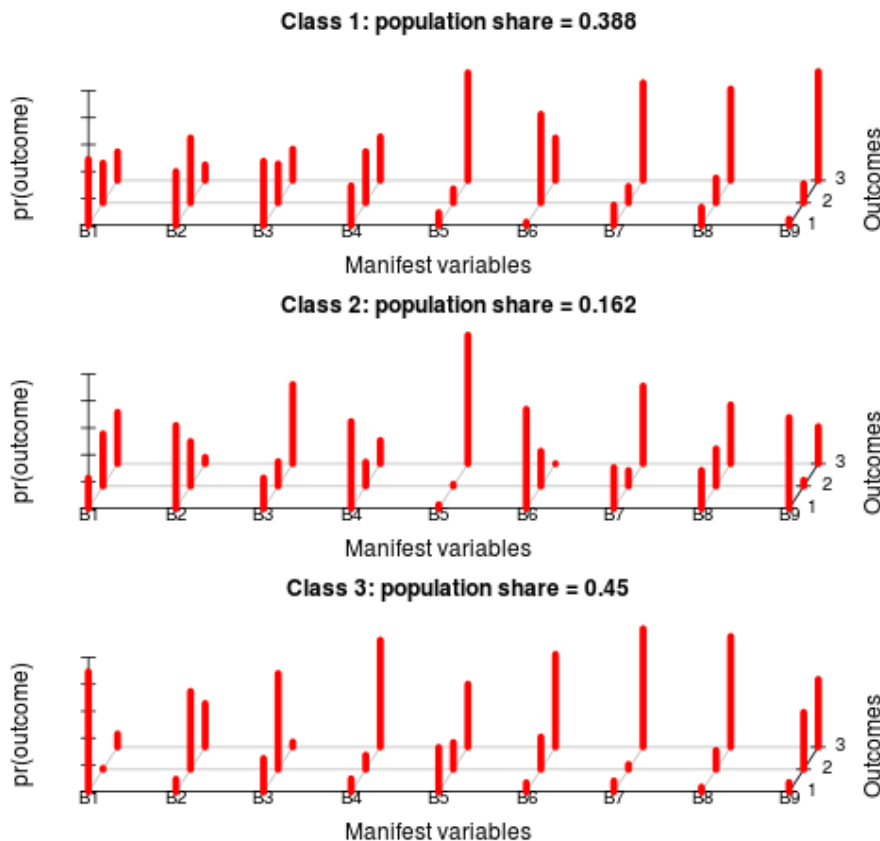
ed interpretabili dalle probabilità che un individuo appartenente a una determinata classe latente ha di rispondere alle varie domande inerenti il rischio del questionario.

<sup>8</sup> La tipologia di campionamento adottata avrebbe suggerito una Multilevel LCA, ma vista la limitatezza dei dati relativi alle scuole di appartenenza (ad esempio in termini di contesto socio-economico), si è proceduto con una LCA classica.

<sup>9</sup> latenti {Come criterio per la scelta del numero ottimale di classi da considerare è stato adottato il BIC.

chiamare un professore piuttosto che soccorrerlo (B4), si definiscono non amanti del rischio (B6) e non amano definirsi spericolati (B9). Possiamo dunque interpretare questa classe come la classe dei *soggetti non propensi al rischio*.

Figura 2: LCA: probabilità di classe e probabilità condizionate (i numeri 1, 2, 3 sull'asse delle ordinate corrispondono rispettivamente alle risposte A, B, C)



Seguendo ragionamenti analoghi sul primo e sul secondo grafico in Figura 2 si definiscono la prima classe come i *soggetti mediamente propensi al rischio* e la seconda la classe dei *soggetti propensi al rischio*. Sempre in Figura 2 sono riportate le stime delle probabilità di appartenenza alle varie classi. In particolare un **soggetto apparterrà alla classe degli avversi al rischio con probabilità del 45%, alla classe dei propensi al rischio con probabilità del 39% e, infine, all'ultima classe con il restante 16% di probabilità.**

Si è ritenuto altresì interessante considerare **quali fattori individuali possano condizionare la probabilità di appartenere a una determinata classe**, e di conseguenza la propensione al rischio dei soggetti considerati. Si è dunque effettuata una **multinomial latent class regressions** considerando come covariate:

- il sesso (F2);
- l'età (F3);
- la ripetizione dell'anno scolastico (F4);
- la nazionalità {dicotomica: italiano/non italiano} (F5).

Per la stima (Tabella B1) si è considerata come classe di riferimento la classe dei soggetti mediamente inclini verso il rischio (classe 1).

Tab. B1 - Stime del modello multinomiale. La categoria di riferimento è la classe 1: "Mediamente rischiosi"

cl 2/1	Coefficient	Std. Error	t-value	P
Intercept	4.65231	2.09679	2.219	0.027
F2Femmine	-0.96991	0.35697	-2.2724	0.007
F3età	-0.31469	0.15496	-2.031	0.043
F4no (ripetizione anno scolastico)	-1.39403	0.41840	-3.332	0.001

Tab. B2 - Stime del modello multinomiale. La categoria di riferimento è la classe 1: "Mediamente rischiosi".

cl 3/1	Coefficient	Std. Error	t-value	P
Intercept	11.46997	2.15552	5.321	0.000
F2Femmine	1.17563	0.30215	3.891	0.000
F3età	-0.94131	0.16542	-5.690	0.000
F4no (ripetizione anno scolastico)	-0.57963	0.50614	-1.145	0.253

In Tabella B1 sono riportate le stime dei coefficienti della regressione multinomiale per i soggetti propensi al rischio (classe 2). Possiamo da qui vedere **che essere femmina e non essere stati bocciati diminuiscono la probabilità di essere propensi al rischio rispetto a essere mediamente propensi al rischio** (l'età ha non grande significatività, invece). Sempre in Tabella B1 le stime dei coefficiente della regressione multinomiale per i soggetti non propensi al rischio (classe 3) suggeriscono che **essere femmina aumenta la probabilità di appartenere a questa classe rispetto all'essere mediamente propensi al rischio. La variabile ripetizione dell'anno scolastico, come si può vedere dal p-value, non risulta essere significativa**. Per quanto riguarda la variabilità età si nota che all'aumentare dell'età stessa diminuisce la probabilità di appartenere alla classe dei propensi al rischio e alla classe dei non rischiosi, rispetto a quella dei soggetti mediamente propensi.

## 5. L'attività creativa del concorso e lo spettacolo teatrale

Il percorso didattico si è concluso con lo stimolo a una produzione creativa in tema di prevenzione dei rischi, attraverso il **concorso "Comunic-azioni antirischio"**. Ai fini del monitoraggio del progetto, si è scelto di effettuare solo una rassegna sommaria delle caratteristiche degli elaborati, in luogo di una vera e propria valutazione. In generale, possiamo sottolineare come l'interpretazione creativa e l'approccio ludico dei ragazzi siano stati sviluppati contemplando la componente più razionale della dimensione della prevenzione, attraverso la costruzione di scenari (tradotti in disegni, video, brochure, giochi, fumetti) che rappresentavano scene di vita piuttosto realistiche, introducendo anche il tema



della “prevenzione” in modo esplicito, dimostrando una capacità di orientamento della propria immaginazione verso la dimensione futura (così come da obiettivi del progetto). L'invito a produrre un elaborato testuale o visivo su una situazione di vita a loro vicina, in cui immaginare eventi rischiosi e forme di prevenzione, è dunque riuscito a mettere in moto le competenze raggiunte, in un contesto aperto nel quale gli studenti – pur con livelli di riuscita diversi – hanno messo in gioco se stessi a livello cognitivo, creativo ed emozionale. Sono stati premiati i primi 10 classificati.

La premiazione è avvenuta al Teatro Leonardo da Vinci di Milano il 30 ottobre 2012, all'interno di un evento che ha visto l'apertura dei lavori con uno spettacolo teatrale interattivo intitolato “*Un viaggio nella storia dei rischi*”, rivolto ai preadolescenti e incentrato su tre situazioni tematiche: un caso di attualità legato all'uso dei social network (ad es. la possibilità di incontrare sconosciuti in rete); una ricostruzione storica per esemplificare il concetto di mutualità nel Medioevo; il caso del Titanic affrontato attraverso le tematiche di rischi, prevenzione e mutualità.

Di fatto, **l'utilizzo del teatro come contesto/strumento per veicolare alfabetizzazione finanziaria è divenuto recentemente oggetto di diverse sperimentazioni, specialmente se rivolto ad approfondire tematiche economiche con una rilevante componente emotiva** (come il tema dell'indebitamento o quello dell'evasione fiscale<sup>10</sup>). Nel complesso, l'iniziativa ha riscosso un notevole successo nel pubblico di studenti e di docenti presenti allo spettacolo (circa 300 studenti).

## **6. Anticipazione dei risultati dei focus group**

Quest'anno è stato avviato il progetto “Io & i rischi Teens” in alcuni istituti secondari di II grado in versione pilota, al fine di testare il progetto nei suoi contenuti e attività didattiche. Obiettivo del percorso educativo è formare nelle giovani generazioni una cultura di base rispetto ai temi della gestione del rischio durante il ciclo di vita, della previdenza e della pianificazione delle risorse, anche finanziarie, necessarie alla tutela del proprio domani. Per rilevare punti di forza e criticità del progetto, si è scelto di utilizzare la tecnica dei focus group<sup>11</sup>, combinata con l'uso di mappe cognitive e di *collage* proiettivi. Nel complesso, sono stati svolti 2 focus group, uno in un istituto tecnico e uno in un istituto professionale, a cui

---

<sup>10</sup> Ad esempio lo spettacolo “Brutti come il debito” realizzato da Paola Caterina da Arienzo, Massimo Melpignano e Antonio Cajielli. O lo spettacolo “DREAMS: sogni, dubbi e debiti”, spettacolo di teatro-danza civile per prevenire l'indebitamento attraverso la messa in scena dell'esperienza degli indebitati, con Silvia Gribaudo, drammaturgia di Giuliana Musso, o “Evasi fiscali”, blitz teatrali sull'evasione fiscale giunti ormai al terzo anno realizzati nella regione Toscana con in testa con Carlo Monni e Andrea Bruno Savelli.

<sup>11</sup> Il focus group è una tecnica di rilevazione tipica della ricerca sociale che si basa su una discussione di gruppo gestita da un moderatore e focalizzata su uno o più argomenti specifici, generalmente finalizzata ad ottenere le percezioni dei partecipanti su un dato argomento. In sintesi, il focus group della presente ricerca prevede la partecipazione dei ragazzi ad una sorta di “intervista di gruppo”, della durata media di 90 minuti ove tutti i partecipanti vengono invitati intorno ad un tavolo alla presenza di un ricercatore per esprimere le loro opinioni ed esperienze intorno al tema dei rischi, della previdenza e della pianificazione. I focus group verranno condotti da un ricercatore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore opportunamente formato.

sono **stati invitati a partecipare 10 alunni ciascuno (5 maschi e 5 femmine) delle classi 4<sup>^</sup> e**

**5<sup>^</sup>. Nel dettaglio, sono stati indagati:**

- i tratti della cultura della pianificazione,
- i tratti della cultura della previdenza
- le cornici temporali delle scelte degli studenti,
- le criticità e punti di forza del progetto “io&i rischi teens”, attraverso la ricostruzione spontanea degli studenti stimolato nel corso della discussione.

I focus group si sono svolti tra maggio e giugno 2013. Il presente paragrafo rappresenta una anticipazione di alcuni dei risultati emersi, e rimanda a una futura presentazione l’analisi più completa delle indicazioni raccolte. Tra i punti di forza del progetto sottolineati dagli studenti si segnala l’utilità percepita delle tematiche trattate, specialmente il tema delle pensioni, delle assicurazioni e della previdenza. I ragazzi auspicano che il progetto venga esteso anche ad altre scuole. Uno di loro sintetizza *“Quando parlo di economia politica, di assicurazione o di finanza ai miei amici che fanno il liceo, loro non capiscono quasi nulla. Dicono che farebbero molto volentieri cambio tra ore di latino e ora di economia”* (Maschio, 4<sup>^</sup>, Ist. Tecnico). Anche alcuni esercizi come il commento collettivo dei video sono stati molto apprezzati, così come gli spunti di discussione che prevedevano risposte aperte.

Tra i punti critici emerge la ripetitività di alcuni strumenti proposti nelle diverse unità (come i test a domande chiuse dei fogli lavoro), per alcuni l’eccesso di lunghezza del progetto, il fatto che la lettura delle slide da parte degli insegnanti prevedesse un ascolto passivo da parte degli studenti in aula. Per il futuro, alcuni suggeriscono di fare spiegare le unità didattiche agli stessi studenti in aula, o meglio: che alcuni studenti di una classe presentino le unità in classi diverse dalle proprie (modalità *peer-to-peer*), offrendo un’esperienza professionalizzante della figura del formatore, supervisionata dai docenti. Gli insegnanti evidenziano la difficoltà di comprensione di alcuni termini usati nei materiali, che sono stati spiegati in modo più approfondito in aula ma nel complesso il loro giudizio risulta ampiamente positivo in relazione sia alle finalità del progetto, sia al tipo di contenuti e all’interesse suscitato da argomenti e attività

## **7. Osservazioni conclusive**

**“Io & i rischi”  
nel panorama  
dell’educazione  
finanziaria**

In sintesi, la valutazione della fase a regime del progetto di “Io & i rischi” e la comparazione della stessa con altre iniziative oggetto di apposite rassegne (Argentin 2010; Tracò 2011; Faggionato 2012) indica che il programma si configura come un percorso di educazione finanziaria tra i più articolati e completi, dal punto di vista sia dei contenuti sia della progettazione didattica.

L’ampia offerta del kit gratuito (1 Guida docenti e 5 Schede operative per gli insegnanti, Fogli di lavoro e Game Magazine per gli studenti, test iniziali delle pre-conoscenze e test finale di certificazione delle competenze, 1 folder e 1 poster concorso ) costituisce un elemento qualificante che risponde alle esigenze di

flessibilità e di modularità dei percorsi segnalate dai docenti. Il kit risulta quindi un valido punto di partenza per costruire futuri sistemi di progettazione e valutazione su scala più ampia trattati da differenti ambiti disciplinari (come italiano, matematica, educazione tecnologica, storia, laboratori di informatica) in accordo con le raccomandazioni degli esperti (Fox e Bartholomae 2008; O' Connel 2008). Le aree tematiche toccate durante il percorso sono dedicate ad alcuni concetti di base (ad es. rischio, danno, probabilità, prevenzione, mutualità, assicurazione).

#### I punti di forza del programma

I punti distintivi del progetto, a nostro parere, sono quattro in particolare.

**1. La modularità del progetto, in relazione agli interessi degli studenti e dei docenti e della tempistica a disposizione, funzionale ai diversi profili di studenti (*mediamente, poco, o molto propensi al rischio*).**

Di fatto, l'analisi multivariata ha messo in luce l'esistenza di cluster/profili diversi di rischio a cui il progetto può rispondere in modo specifico attraverso la modulabilità delle attività didattiche (che, naturalmente, si fonda principalmente su professionalità e competenza del docente). Da più parti si segnala l'esigenza di personalizzare alcuni percorsi anche in termini di genere, essendo le ragazze sistematicamente meno propense al rischio, rispetto ai ragazzi (e anche la nostra ricerca lo conferma). Inoltre, sembra utile introdurre anche attività di peer-tutoring che evidenzino i "punti di forza" e "le criticità" dei comportamenti rischiosi, discutendone le conseguenze e le alternative tra pari.

**2. La programmazione nel lungo periodo (pluriennale) che coinvolge esperti di più discipline ed enti diversi nel progetto.**

Anche l'OECD (2012), ha di recente espresso sensibili apprezzamenti al *commitment* di quegli enti promotori che ragionano in termini di programmazione delle attività nel lungo termine e con la cooperazione con più enti (di ricerca, di formazione, di consumatori), altrimenti considerati due punti di debolezza più frequenti nelle iniziative di educazione finanziaria.

**3. L'utilizzo di uno strumento innovativo quale il Test di Certificazione Finale delle Competenze, configurato sul modello dei test OCSE-PISA, sul tema di rischio, prevenzione e mutualità.**

Il test, pur con alcuni *distinguo* tra le diverse aree, si è rivelato particolarmente efficace nello stimolare lo studio, l'apprendimento e l'auto-verifica per il docente e per gli studenti. Ricordiamo inoltre che nel programma OCSE-PISA a partire dall'a.s. 2011-2012 è stato introdotto il modulo sulla *financial literacy*: l'iniziativa di Forum ANIA – Consumatori costituisce dunque una sperimentazione pilota che fornisce segnali incoraggianti sull'utilizzo di questo tipo di strumenti, pur declinati secondo le specifiche caratteristiche degli studenti.

**4. L'attenzione del programma alla *statistical education* e alla *maths education* tramite un approccio fortemente legato a esperienze di vita quotidiane degli studenti o delle loro famiglie (incidenti domestici e sportivi, le vacanze, il telegiornale che racconta dei danni dovuti all'alluvione).**

In relazione a questo aspetto, ricordiamo che sono ormai numerosi gli esperti

## Sviluppi futuri

facenti capo a diverse istituzioni (Unione Europea, OECD, ISTAT) nota con precisazione documenti di questi soggetti che sottolineano l'importanza di innalzare il livello di competenze di calcolo matematico e le conoscenze in ambito statistico degli studenti in Italia. Tali competenze oggi diventano imprescindibili per orientarsi nella realtà contemporanea, sia sul fronte della comprensione delle informazioni di cronaca (ma anche di finanza, medicina, senza escludere i sondaggi politico-sociali...) sia su quello dell'utilizzo critico e consapevole delle informazioni per effettuare scelte ragionate e ponderate nei diversi ambiti della vita quotidiana (essere quindi protagonisti, e non spettatori passivi, delle proprie decisioni).

Concludiamo, quindi, con alcune considerazioni sugli sviluppi futuri. In un contesto economico nazionale caratterizzato da forti difficoltà finanziarie e dove i preadolescenti vengono comunque sottoposti a forti pressioni del marketing verso la presentificazione della dimensione temporale (ovvero, come già detto, la tendenza a scegliere sempre più pensando ai benefici nel presente piuttosto che alle conseguenze nel futuro), **i ragazzi coinvolti nel progetto "Io & i rischi" nella fase a regime dell'a.s. 2011/2012 hanno mostrato una buona capacità di portare la propria attenzione alla dimensione del futuro**, ragionando in termini di prevenzione e prefigurando scenari nel lungo termine che, se affrontati con razionalità, possono essere maggiormente "controllati". Diversi studi che hanno esaminato la relazione tra minori, risparmio e aspetti del loro benessere futuro (Sanlon e Adams 2009) usando dati di interviste qualitative, mostrano chiaramente a questo proposito come gli studenti che sviluppano un comportamento propenso ai risparmi siano più propensi ad essere fiscalmente prudenti, a essere *future-oriented*, ad avere una visione positiva del sé, e avere conoscenze finanziarie maggiori. **Raccomandiamo quindi di proseguire il percorso didattico di cultura della previdenza e consapevolezza dei rischi enfatizzando anche il tema del risparmio e della pianificazione nel lungo termine.**

Inoltre, dal nostro studio risulta **come il significato di "mutualità" venga concettualizzato correttamente** (*un gruppo di persone che si aiutano l'un l'altro per affrontare meglio qualcosa che potrebbe danneggiare uno di loro*) **solo dal 31% degli intervistati all'inizio del progetto**, a fronte di un 32% che indica "non so" e un 17% che la definisce come "associazione statale che aiuta i più deboli e bisognosi". Tale aspetto potrebbe essere quindi esplorato più a fondo in futuro, enfatizzando **l'importanza del capitale sociale (relazioni, fiducia), accanto a quella di capitale economico e culturale** per riprendere la distinzione del sociologo Pierre Bourdieu, all'interno di un concetto più ampio di educazione civica che contrasti la forte spinta individualistica che sembra caratterizzare i processi di socializzazione economica dei minori italiani. Riprendendo infine la definizione più recente che CYFI, Child&Young Finance International, (2013) dà alla financial capability, si evidenzia come la **motivazione, la fiducia e il comportamento effettivo** rappresentino elementi fondamentali alla base di questo concetto, insieme alle conoscenze e alle competenze. Non essendo qualità innate, tuttavia, **sono fortemente influenzate dalle variabili contestuali**. Salvo rare eccezioni, tuttavia, ad oggi il tema del contesto

locale e dei vincoli/opportunità che esso presenta non appare particolarmente integrato negli interventi di educazione finanziaria in Italia, nonostante forti e persistenti differenze a livello regionale. In futuro invece sarà importante cercare di personalizzare i percorsi sulla base anche delle specificità della cultura della previdenza e del rischio nella realtà territoriale.

## **Ringraziamenti**

Si ringraziano i dirigenti scolastici delle scuole che hanno partecipato alla ricerca, gli esperti della fondazione Forum ANIA – Consumatori, gli insegnanti referenti del progetto “Io & i rischi” e tutti gli altri insegnanti che hanno partecipato alla ricerca. Infine, un grazie speciale a tutti gli studenti che hanno dedicato tempo e attenzione alla compilazione dei questionari e alla partecipazione al progetto, fornendo utili e preziosi suggerimenti al proseguimento dei lavori di didattica, *education* e ricerca del Forum ANIA – Consumatori.

## **Considerazioni etiche**

La confidenzialità dei questionari e il rispetto della privacy degli studenti sono stati garantiti evitando la trascrizione di dati che rendessero possibile l'identificazione degli intervistati. I questionari compilati sono stati visionati solo dai componenti dell'*équipe* di ricerca dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano (Maddalena Colombo, Emanuela Rinaldi, Federica Fortunato).